

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 21 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 24. — La Nuova stampa liberale ha da Costantinopoli che Ignatieff fu richiamato e sarà rimpiazzato da altro personaggio.

PARIGI, 24. — Attendesi una discussione assai viva in occasione della proposta dei consigli municipali; la sinistra è intenzionata di attaccare nuovamente il ministero.

Latour-Dumoulin, in una nuova prefazione alle sue opere politiche afferma con dettagli l'esistenza di un trattato segreto concluso nel 1870 fra la Francia, l'Italia, e l'Austria; fa cadere la responsabilità dell'accaduto esclusivamente sopra Leboeuf ed Ollivier: giustifica il partito liberale: accusa il ministero e la maggioranza del Corpo Legislativo dei fatti 4 settembre: narra la storia del governo della difesa nazionale; espone quali debbano essere le riforme costituzionali: chiude in favore del settennato.

Diario politico

Tutte le Corti d'Europa inviarono al Re Vittorio Emanuele le loro felicitazioni pel 25° anniversario del suo Regno; il che, oltre di portare una legittima soddisfazione al cuore dell'ottimo Sovrano, dev'esser veduto di buon occhio anche da tutti gl'italiani, perchè un omaggio reso a quel Re da essi eletto, implica un novello e solenne riconoscimento dei fatti che si sono compiuti.

Le aspirazioni del Trentino hanno fatto un passo avanti, colla nomina di una Commissione di 15 membri, incaricata di redigere il progetto di una Dieta speciale separata da quella d'Innsbruck. Fin qui erano stati inutili tutti gli sforzi

per ottenere questo risultato. I Trentini avevano in animo di continuare ad astenersi dal prender parte ai lavori del Reichsrath, ma nell'animo dei più avveduti cominciò ad entrare la persuasione che questo contegno negativo non andrebbe più in là di una protesta infelice. C'è che ottennero adesso è qualche cosa di positivo, poichè nella nomina della Commissione surriferita è implicitamente ammessa la separazione delle due Diete. A voler tirare troppo la corda, i centralisti-clericali d'Innsbruck guadagnerebbero così di romperla affatto.

L'emozione prodotta dalla lettera di Mac-Mahon per le sue idee sul settennato, non si è punto calmata. I legittimi misti non vogliono mettere il cuore in pace, e stanno spiando tutte le occasioni per rincalzare la mozione di Casenove-Pradine, il cui scopo è quello di riservare alla destra dell'Assemblea il diritto d'istituire la monarchia quando il momento le sembri opportuno, senza riguardo al settennato. Essi partono dal principio: che l'Assemblea può rovesciare, quando lo creda opportuno, ciò che ha creato.

Si era detto che Rouher avesse in animo di fare all'Assemblea una dichiarazione analoga per conto dei bonapartisti; ma ne dubitiamo, perchè l'ex-ministro imperiale si guarderà bene dal compromettere con un passo imprudente l'ottima posizione che i napoleonidi si crearono da poco in qua, mercè il loro riserbo, e mercè i grossi errori dei partiti avversari. Noi crediamo che ancora non sia giunto per essi il momento di un'alzata di scudi.

Ma la sinistra non darà tregua alcuna al ministero; anzi da quanto si annunzia lo attaccherà a fondo nella discussione sulla proroga dei Consigli municipali, mentre Latour-Dumoulin, lancia

spezzata del partito, impiega tutta l'abilità della sua penna per gettare il discredito sui bonapartisti, addossando loro tutta la responsabilità dei fatti del 4 settembre, e giustificandone il partito liberale. E questo lo scopo di una nuova prefazione alle sue opere politiche, dove afferma l'esistenza di un trattato segreto concluso nel 1870 tra la Francia l'Italia e l'Austria. Non sappiamo a quali documenti l'autore appoggia la sua asserzione: notiamo soltanto che di quel trattato si parlò bensì più volte dopo la conclusione della pace di Francoforte, ma le successive spiegazioni dimostrano che non era mai uscito dallo stato di embrione.

UNA LETTERA DEL PAPA

Dall'Univers, il cui primo numero dopo la sospensione ci è giunto oggi, traduciamo la lettera, annunziataci dal telegrafo, che il Sommo Pontefice ha indirizzato al signor Luigi Veuillot, in seguito al decreto che ha colpito il celebre giornale clericale: *Al nostro caro figlio Luigi Veuillot, Pio IX Papa.*

Caro figlio, salute e benedizione apostolica.

Noi abbiamo ricevuto la lettera del 19 di questo mese colla quale voi ci annunciate il decreto emanato contro il vostro giornale, cosa che Noi avevamo già appreso dai fogli pubblici.

Noi non manchiamo, caro figlio, di rispondere a questa lettera, affine di contraccambiare con affezione paterna la vostra deferenza verso di Noi.

Tale è, voi lo sapete, la misera condizione di questo tempo, che i nemici di Dio e della Chiesa cattolica, dovunque sparsi nel mondo e spinti da un violento furore, hanno adoperato ogni loro forza a rovesciarla, a che però non

possono riuscire, ed essi servono odiosamente, per proseguire nei loro disegni, dei mali stessi e delle difficoltà che opprimono le nazioni cattoliche, nel tempo medesimo in cui si sforzano di mantenere e fomentare le attuali divisioni degli animi ed i dissensi per meglio dominarli.

In questa grande perturbazione della società civile, siccome i vostri sforzi e le vostre forze, caro figlio, sono fedelmente applicati alla propagazione del bene, voi non dovete meravigliarvi di essere nella tribolazione. Ma mentre i più accaniti nemici della Chiesa, credendo poter guadagnare in sicurezza, si trovano spinti a gran velocità nella via dell'ingiustizia e della perdizione, mentre quelli che cercano di conciliare le tenebre colla luce, fallacemente e vanamente lusingansi di raggiungere lo scopo dei loro desideri, mentre altri per timore di una violenta tempesta, curvano sconsideratamente la testa davanti alla falsa saggezza del secolo credendo a torto evitare così di essere rovesciati dalla violenza del temporale, voi, mio caro figlio, con cuore fermo, confidente e tranquillo, voi aspettate, con tutti i buoni, i tempi e i momenti che il Padre celeste ha indicati nella sua potenza, durante questo tempo ve ne state in preghiera presso il trono di Colui al quale le parole degli umili e i sacrifici dei tribolati giungono sicuramente.

Noi desideriamo che la benedizione apostolica, che diamo teneramente nel Signore, a voi e ai vostri collaboratori secondo la vostra domanda, vi sia l'augurio dell'aiuto celeste e il pegno del Nostro affetto.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 31 gennaio 1874, ventottesimo anno del Nostro pontificato, Pio IX, Papa

bisogno di sapere se ci sono uomini a cavallo nell'oliveto. Se non ve ne ha, cerca di conoscere la direzione ch'essi hanno presa e quanti sono.

Firmino si ritirò e subito Daniele, Amalia ed Edoardo passarono nella camera di Luisa ed apersero la finestra, dalla quale si scorgeva la strada e l'oliveto.

Essi stavano osservando quella via da alcuni minuti in direzione degli alberi quando Amalia disse:

— E perchè Firmino tarda tanto ad uscire?

— Oh, egli è già lontano da noi, Amalia.

— Ma se non è ancora uscito bisogna passare qui sotto!

— No, figlia mia, no: Firmino è un buon gauchò, e sa che l'animale che fugge non bisogna inseguirlo alle spalle; sono sicuro ch'egli ha già preso l'argine e che a un tiro di fucile è salito ed ha voltato verso l'oliveto pel sentiero di dietro... Eccolo là, lo vedi?

Infatti a due tiri dalla casa sola, seguendo il sentiero a dritta e lasciando un poco alla sinistra gli olivi si vedeva un uomo sopra un cavallo oscuro che a corto galoppo seguiva il cammino; e un momento dopo si udì la voce di quest'uomo che cantava una di quelle

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Fra i vari Sindaci, venuti in Roma, a complimentare S. M., sono due sacerdoti appartenenti, ci vien detto, alle Province Meridionali.

MANTOVA, 22. — Ieri alla nostra Corte d'Assise ebbe luogo il dibattimento per un processo di stampa contro il giornale la *Provincia*, per un articolo intitolato: *Nè Francia Nè Spagna*; ma come al solito il giuri ha emesso verdetto di assoluzione. L'accusa era sostenuta dal sostituto procuratore generale cav. Tributi e la difesa dall'avvocato Ceneri di Bologna.

Ebbe luogo poscia all'albergo dell'*Aquila d'oro* un gran pranzo in cui si fecero brindisi in abbondanza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Leggiamo nel *Journal de Paris*:

«Le questioni relative agli stabilimenti religiosi della Francia a Roma sono state sino adesso risolte colla reciproca soddisfazione delle due parti.»

— Si parla dice la *Gazette de France* - del prossimo arrivo a Parigi del duca e della duchessa d'Edimburgo.

Gli illustri viaggiatori sarebbero ricevuti con gran pompa dal Governo francese e verrebbero date in loro onore feste brillanti a Parigi e a Versailles.

GERMANIA, 18. — Il *Morning Post* pubblica il dispaccio seguente:

Berlino, 18. — L'imperatore Guglielmo ha avuto ieri una conferenza col conte Moltke, i generali Kameke, ministro della guerra, von Voigts Rhetz e von Albedyll.

Si pretende che sia stato fatto un compromesso col partito popolare, e che si è ormai sicuri che il Parlamento adotterà il *minimum* delle forze giudicate necessarie dal Governo per il piede di guerra.

SPAGNA, 17. — Il *Cuartel Real*, pubblicato il 15 marzo a Estella, annunzia

melanconiche canzoni dei nostri *gauchos*, tutte differenti nelle parole e somiglianti nella musica.

Lo si vide quindi pigliare il trotto verso gli ulivi, sempre cantando. Allora si perdettero fra gli alberi e pochi minuti dipoi uscì di là, rifacendo sollecitamente la via già percorsa.

— Lo inseguono, Daniele.

— No, Amalia.

— Ma guarda, non lo si vede più. Comprendo tutto.

— E che comprendi? chiese Edoardo.

— Che Firmino non ha trovato alcuno fra gli ulivi, che è sceso da cavallo e che ha cercato qualche orma di cavallo per conoscere la direzione presa dai nostri nemici.

In breve Firmino fu di ritorno.

— Ebbene?

— Sono tre.

— Verso che parte vanno?

— Pel sentiero di dietro.

— Hai distinti i cavalli?

— Sì signore.

— Conosci qualcuno?

— Sì, signore.

— Sentiamo.

— Quello che precede gli altri è il cavallo del sig. Marino.

Amalia guardò sorpresa Edoardo e Daniele.

(Continua)

APPENDICE

50)

AMALIA

SCENE DELLA VITA ARGENTINA
SOTTO LA DITTATURA DI ROSAS

PER

JOSÉ MARNOL

Riduzione dallo spagnolo

Levandosi allora da sedere, ella gli disse:

— Andiamo.

— Non ancora.

— Sì, andiamo, è tardi, e Daniele può forse essere arrivato.

La mano del giovine cinse la taglia della diletta del cuor suo, mentre il braccio di questa riposava sull'omero di lui. Congiunti in questa guisa i due amanti cominciarono a salire l'argine, passo a passo, parlando colle labbra e cogli occhi, finchè giunsero alla casa sola.

Secondo gli ordini di Amalia, nessuna luce vedevasi in questa. Le porte ne erano chiuse, ad eccezione di quella

che dava sul fiume, poichè da questo lato nessuno passava di notte.

Daniele, come Amalia aveva supposto, era già arrivato e i due giovani lo trovarono tranquillamente seduto nella sala da pranzo, ove occupavasi a divorare un pollo e bere una bottiglia di Bordeaux.

— Cose terribili — sciamò egli — cose terribili, miei cari! La nostra posizione si fa sempre più difficile. La ginnastica alla quale mi esercito da tempo colle illustrazioni della santa causa, ho paura mi debba far presto rompere il collo. Le persecuzioni ed i sospetti aumentano.

— Ebbene, che vuoi tu dire, Daniele? chiese Amalia.

— Voglio dire che bisogna crescere di precauzioni per non farci cogliere, e che certe passeggiate al chiaror poetico della luna possono riuscire fatali a voi, a me, a tutti! Ho detto.

— Ma via (così Edoardo) e le son cose da dirsi con tanta freddezza, e per di più spolpando un pollastro? Ciò prova che in realtà non v'è nulla di serio nelle tue parole... E sta male che tu per semplice scherzo venga a spaventare tua cugina.

— Per semplice scherzo?... Ma vuoi proprio ch'io ti dica... In questo mentre

s'udì un grido, passi precipitati s'accostarono alla sala.

— Che c'è?

— Temo — disse Daniele alzandosi — che la prova delle mie parole non abbia a farsi attendere di troppo.

Entrò Luisa pallida pallida.

— Signora, signora...

— Che c'è? parla, perchè quel grido?

— Ho veduto un uomo appoggiato alla finestra della mia camera, che dà sulla strada; credetti da prima fosse Pedro o Firmino, mi avvicinai per convincermene, e scoperta da quell'uomo all'accostarmi ai vetri, egli si volse repentinamente si coperse il viso col *puncho*, e si allontanò quasi a corsa; ma quand'esso si scostò dalla finestra i raggi della luna illuminarono la sua faccia ed io lo conobbi...

— E chi era?

— Marino!

— Marino — scamarono Amalia e i due giovani.

— Sì, era esso, non mi sono ingannata.

— Tutto il nostro lavoro è perduto, sciamò Edoardo passeggiando precipitosamente per la sala.

Venne chiamato Firmino, il cameriere di Daniele.

— Firmino, gli disse quest'ultimo, ho

che il capitano generale, il celebre Elio, ha ripreso il comando dello stato maggiore carlista.

Un decreto del presidente della Giunta carlista di Navarra annunzia la nomina di due giudici di pace, che risiederanno a Estella, e che eserciteranno la loro giurisdizione a Estella, Olite, Tudela e S. Stefano.

La regina Margherita ha inviato all'ottavo battaglione navarrese di Eraul, un ricco stendardo di damasco, rosso e giallo, sul quale è ricamata una immagine della Madonna, con la iscrizione: *Mater purissima*. Dall'altro lato sono le armi di Spagna e le parole: *Dio, Patria, Re e Carlo VII*.

Il giornale carlista afferma che le diserzioni nell'armata repubblicana divengono sempre più frequenti. Un sergente, passato nelle file carliste, assicurava che nell'armata vi è molta indisciplinazione.

CRONACA VENETA

Venezia, 22. — Leggiamo nel *Rinvenimento*:

Il vapore inglese *Sidon*, capitano Stewart, partito venerdì per Liverpool, carico di canape ed altre merci, investì fuori del porto. Sappiamo essere accorso in suo aiuto il rimorchiatore *Il Veneziano*.

Belluno, 24. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Abbiamo avuto notizia che l'illustre professore Gorini, occupato ora in altri incarichi, farà la sua ispezione a scopo scientifico nei nostri paesi colpiti dal terremoto, verso la metà dell'aprile prossimo venturo.

Vicenza, 24. — Sappiamo che l'esecuzione dei lavori Bacchiglione e Retrone e strada di circonvallazione fu in seguito a trattative private, assunta dai signori Ingegneri Giuseppe e Girolamo Vaccari e Francesco Maran, i quali accettarono puramente e semplicemente le condizioni portate dal Capitolato. Ora che non occorre più né primo né secondo esperimento d'asta, né pendono ulteriori trattative e che l'affare è definitivamente allegato, ci permettiamo di osservare che il Capitolato non era del tutto una poesia come a taluni piacque definirlo; e che eravamo un po' logici, quando, vedendo tanti occorrere all'ufficio municipale, credevamo che i lavori sarebbero stati senza grande difficoltà deliberati. (*Giornale di Vicenza*)

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

Cittadella, li 23 marzo 1874.

Eccoci tornati alle antiche abitudini ed alla normale tranquillità. Terminata la fiera, terminati gli spettacoli, i forestieri se ne sono partiti, ed ora il confronto con le romore e liete giornate, che passammo, ci fa provare un certo senso di vuoto e di silenzio.

E come si fa? D'altronde se si dovesse durarlo a lungo con tutto quel tramestio la faccenda sarebbe troppo seria.

Il concorso in fatti fu assai numeroso e tanto più rimarchevole daccò si andò ripetendo per più giorni di fila. Gli stalli erano tutti occupati da negozianti tra i quali, alcuni specialmente, s'avevano delle condotte rispettabili così pel numero che per la finezza delle pariglie. Molti furono gli animali anche nel prato all'uopo disposto, e le contrattazioni numerose più assai di quello che per l'altezza dei prezzi si potesse sperare.

Nel complesso trattandosi di una fiera da poco istituita dobbiamo con tutta soddisfazione concludere che l'esito felice di quest'anno più che per una semplice promessa, lo si deve ritenere quale una assoluta garanzia di pieno successo anche nell'avvenire.

Gli spettacoli ippici riuscirono anche essi soddisfacentissimi, vuoi per distinti corridori che vi presero parte, vuoi per il concorso degli spettatori, quanto per l'ordine perfetto onde seguirono.

Vi è già noto l'esito delle corse a Birocini e Sedioli ne occorre tornarci sopra. In quella dei puledri, seguita il 19, colse il primo la *Giocosa* del signor Martini Antonio, il secondo, *Roello* del sig. Bonetti Riccardo, s'ebbe il terzo l'*Alma* del sig. Tescari Giuseppe.

Nella gara poi dei vincitori ai Birocini e Sedioli i cavalli giunsero con l'ordine stesso onde furono premiati nei rispettivi pали.

Riassumendo ce ne fu per tutti. Ci trovarono il loro conto gli uomini seri e d'affari, largo compenso i signori di lettanti di cavalli, né rimasero delusi i buontemponi, e gli ammiratori del sesso gentile, che sedotto dalle prime carezze della tiepida primavera, anche esso offerse ai trattenimenti numerosi e brillante il suo contingente.

Il nostro plauso pertanto all'egregio sindaco il cav. Wiel dott. Giuseppe, per l'impulso da lui dato alla fiera, appoggiando calorosamente l'istituzione della Società Ippica e lode pure al benemerito Consiglio della Società stessa nella solerzia e bravura onde seppe vincere le molte difficoltà e compiere con tanto successo il proprio assunto. Per non omettere alcuno diremo che anche il Segretario Sociale, ha risposto al suo mandato, ma ad esso, perchè profano in materia ippica, era riserbato solo la compilazione di qualche avviso, ed il gusto di fare, con i distintivi della carica, bella gamba nei di delle corse, compatibilmente però con i lunghi stinchi, che veramente lo distinguono.

L. P.

— Ci scrivono da S. Giustina in Colle:

Anche il Comune di S. Giustina in Colle nella ricorrenza faustissima del 25° anniversario del nostro amatissimo Re volle profittare di questa circostanza per dimostrare la sua riconoscenza a Colui che in breve volger d'anni raccolse tutti i lembi di nostra patria, e colla sua costanza e virtù la unificava rendendola libera ed indipendente.

Ed infatti fino dalle prime ore del mattino il paese era parato a festa, tutta la Comunale scolaresca faceva capo al Municipio con alla testa il nazionale vessillo. Alle ore 9 la Giunta municipale seguita da vari consiglieri, dagli impiegati e dalle scuole tutte si avviava alla vicina parrocchia per assistere alla Santa Messa ed al canto dell'inno Ambrosiano. Dopo di che raccolti questi figli del lavoro, la Giunta li passava in rassegna in unione ai loro soprintendenti scolastici, e con affabili parole faceva loro conoscere l'importante avvenimento della giornata, e li esortava a progredire continuamente nell'istruzione, unico movente dello sviluppo intellettuale di questa classe laboriosa.

Apprestata agli stessi una piccola refezione la Giunta li accomiatava, e nel dipartirsi da quelle labbra innocenti era un tutto clamoroso e spontaneo evviva al Re, alla patria.

La Giunta inoltre coronava questa solenne circostanza con una dispensa in farina ai poveri del Comune.

Giovanni Burlini

— Ci scrivono da Ronchi di Casalsarugo, 23:

La Giunta municipale di Casalsarugo ha creduto bene di festeggiare il venticinquesimo anniversario dell'avvenimento al trono di Vittorio Emanuele II Re nostro, con atti di beneficenza, facendo cioè distribuire conveniente quantità di farina gialla alle famiglie più povere del suo Comune e soggetta frazione di Ronchi.

Lode alla Giunta municipale di Casalsarugo, che per sentimenti filantropici fu ed è mai sempre a verun'altra seconda!

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Indirizzo — Il Consiglio scolastico provinciale di Padova, inviò il seguente indirizzo, a Sua Maestà Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

Sire

Il campo di battaglia, oggi sono 25 anni, Vi fu gradito ad un trono che abbisognava di fedeltà alle regali promesse, di senno destreggiatore, di sagace alacrità, di fermezza inconcussa, d'infinito valore a ricovrare sotto la sua benefica ombra venticinque milioni di spartiti fratelli, i quali nella Vostra Mano salutarono anche allora l'orifiamma del nazionale riscatto.

Batte oggi di giubilo ogni cuore italiano, ed a noi, che di pubblici studi tenghiamo cura, l'animo sorride lieto e soddisfatto per vedere da Voi protetto quel Palladio della vera libertà, quella benefattrice de' popoli, quella luce del secolo, la istruzione.

Vi s'infutura la vita quanto le benedizioni della Nazione, prosperi sempre la Vostra, che pure è nostra famiglia, s'immersedimi l'Italia in Casa Savoia, e sarà sempre grande.

Dal Consiglio scolastico provinciale Padova, 17 marzo 1874.

I membri del Consiglio

Nicola Bruni prefetto presidente, Pietro Lepora R. provveditore agli studi vice presidente, Turazza Domenico, Frizzerin avv. Federico, Canal Pietro, Tolomei dott. Antonio, Cittadella co. Giovanni senatore del regno, Emo Capodistria co. Antonio.

Giardino Fröbeliano. — La Camera di Commercio ed Arti ha mandato al Comitato promotore del Giardino Fröbeliano la lettera seguente:

Padova, li 24 Marzo 1874

Camera di Commercio ed Arti di Padova

Nella fausta ricorrenza del 25° anniversario di regno della M. S.; la scrivente ha disposto lire 150 a favore della progettata fondazione di un Giardino Fröbeliano in questa città.

Nel rimettere la detta somma a questo Onorevole Comitato, la scrivente si pregia di attestare al medesimo i sensi della più sentita osservanza.

Il presidente

M. V. JACUR

G. ALBERTI

All'Onorevole Comitato

per la fondazione di un

Giardino Fröbeliano

in Padova.

Noi ci facciamo interpreti dei sensi di gratitudine dai quali è compreso il Comitato, aggiungendovi le nostre lodi sincere per modo con cui la Camera di Commercio solennizza le feste Nazionali ed intende la beneficenza. Il provvedere ai fanciulli del popolo allevandoli sani, robusti, ben costumati è proprio un gettare le basi della vera prosperità nazionale.

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Nella tornata dell'8 corr., dopo la lettura del S. O. prof. Lussana, il S. S. prof. Sacerdoti svolgeva il tema: *degli uffici del contratto di assicurazione*. Distingueva questi in *diretti ed indiretti*, i primi strettamente economici, i secondi non disgiunti dall'ordine morale; e nei diretti chiaramente ravvisava i precedenti e i susseguenti i sinistri, osservando che per gli uni e gli altri è possibile l'assicurazione solo quando non trattisi di rischi affatto eccezionali, come le morti e le ferite in guerra, le crisi finanziarie ed altri consimili disastri, per i quali non può invocarsi l'aiuto delle società assicuratrici, bensì quello della pubblica e privata beneficenza. Notò poscia la tendenza dei tempi ad applicare l'assicurazione ad un numero sempre maggiore di rischi com'è ad esempio l'assicurazione sulla vita dei viaggiatori e degli operai di talune fabbriche, in cui di continuo moltiplicansi i pericoli.

Riguardo agli uffici preventivi delle assicurazioni l'A. li riassumeva tutti nell'emancipazione dei privati da quei dubbi e da quei timori, che impedirebbero il costituirsi e l'espandersi delle industrie; e la prova di una tale verità risulta evidente nella navigazione, nell'agricoltura, nella costruzione delle case, le quali, col propagarsi dell'assicurazione contro gli incendi, cessarono in molti paesi di costruirsi in legno e paglia, come anche nell'importanza dell'assicurazione contro la grandine. Si estese poscia sull'applicazione della stessa al credito garantito dal pegno, parlando dell'ipoteca degli stabili assunta da privati o da banche fondarie e mettendo eziandio in rilievo l'ipoteca morale. E avvertì come tanto l'assicurazione sulla vita, che tutte le altre valgano ad aumentare il credito dei privati e ad animarli a tentare non senza rischio nuove imprese.

Passando agli uffici riparatori, susseguenti ai sinistri eventi, li riscontrò tutti nell'apprezzamento dei mezzi atti ad impedire che cessino aziende bene avviate senza distrarre all'uopo i capitali utili all'industria o al commercio, e ciò a mezzo del tenue importo dei premi, che, presi isolatamente, o sarebbero consumati in modo improduttivo, o diverrebbero un elemento assai scarso alla produzione stessa. Citò vari esempi in proposito, fra quali premevano i benefici dell'assicurazione contro la grandine, che procura il modo al colono di vivere senza intaccare gli animali e gli strumenti rurali.

L'autore non si diffuse a lungo sugli uffici indiretti dall'assicurazione e sul suo effetto moralizzatore, perchè ciò è a tutti noto; soltanto si limitò a confutare la taccia che l'assicurazione favorisca certi misfatti, osservando che se anche questa taccia fosse vera, la stessa assicurazione se tornasse di stimolo al delitto, procurerebbe in pari tempo i mezzi repressivi del medesimo, come, ad esempio, l'assicurazione contro gli incendi promosse la istituzione di Società per lo spegnimento del fuoco.

Scopo della memoria del Sacerdoti si fu il riassunto di tutto quel motto che fu detto sopra i vantaggi dell'assicurazione, subordinando sempre il suo tema a generali principii, comuni a tutte le imprese di simil genere, e ciò in vista del fatto che la codificazione completa del contratto di assicurazione richiama al presente l'attenzione dei legislatori.

G. B. dott. MATTIOLI.

Lettera. — Il sig. avvocato Marin ci ha scritto una lettera motivata dalle poche parole, sotto il titolo *Indiscrezione*, della nostra Cronaca di ieri, riferibili ad alcuni incidenti della festa del 23.

Poichè lo desidera, noi pubblichiamo la lettera del sig. Marin, benchè non smentisca il fatto, da noi puramente asserito, che la casa, dov'egli abita, era illuminata, e benchè contenga le sue professioni di fede, che avremmo potuto ritenere almeno superflue.

Quanto all'ultima parte della lettera, noi rispettiamo troppo i sentimenti dell'amicizia per dubitare che il signor Marin avrebbe diviso volentieri i pericoli de'suoi colleghi, ma secondo la dichiarazione dell'avvocato Wolff, comparsa nel nostro giornale di ieri, dovremmo ritenere che questa volta pericoli non ci sia stato.

Ecco la lettera:

Signor Direttore del Giornale di Padova.

A proposito del cenno di cronaca intitolato *Indiscrezione*, che si legge nel numero d'oggi del Giornale da lei diretto, voglia pubblicare queste poche righe.

Durante l'intera giornata del 23, fino alla mezzanotte, rimasi fuori di casa: non sono quindi responsabile di ciò che ivi è accaduto. Di questo però l'assicuro che, se avesse dipeso da me, nella giornata del 23 corrente, non avrei acceso un lume, nè avrei spiegato una bandiera: i principii, che mi onoro di professare, me lo avrebbero impedito.

Una sola cosa mi duole, e si è di non aver diviso cogli amici T. e W. il pericolo a cui furono esposti in Teatro Concordi.

Gradisca i sensi della mia considerazione.

Padova 24 marzo 1874

Avv. A. MARIN

Direttore del *Bacchiglione*.

Festa in Provincia. — Ci scrivono da Piove:

Nella fausta ricorrenza del 25° anniversario a Piove venne distribuita la farina a tutti i poveri del Comune. Il paese era imbandierato. La sera il palazzo Comunale illuminato. Venne spedito a S. M. il Re il seguente telegramma.

Sire! I cinque lusuri che oggi si compiono segnano il più bel periodo della storia italiana. In questo fausto giorno Piove manda un figliale e riverente saluto al suo Padre al suo Re.

Duse Sindaco.

La signora V. V. si sente in obbligo di ringraziare pubblicamente i due signori, che non ha il piacere di conosce-

re, che l'alurieri in Piazza Vittorio Emanuele le restituirono un ciondolo d'oro con fermaglio da essa perduto.

Tentato furto. — Ieri un individuo sconosciuto, con pretesto di cercare una persona s'introdusse nella abitazione di certo G. A. e riuscì a sforzare il cassetto d'un *comò* nella stanza da letto; però inteso il rumore degli'inquilini darsi alla fuga senza nulla asportare.

Italiani a Trieste. — Il Comitato Triestino pubblicò quanto segue in occasione del venticinquesimo anniversario, che abbiamo ieri festeggiato:

Concittadini,

Oggi si compie il venticinquesimo anno di Regno di Vittorio Emanuele Re dell'Italia nostra.

Il Comitato Triestino, interprete dei vostri sentimenti, non poteva in questa festa solenne non unire la sua voce e i suoi voti a quelli dei più fortunati nostri fratelli. E però ha provveduto affinché oggi stesso fosse presentato al Sovrano d'Italia questo indirizzo che rechiamo a vostra conoscenza.

Il grido di Viva l'Italia e Vittorio Emanuele, che erompe in questo giorno dal petto di ogni italiano, troverà un'eco nel vostro cuore.

Voi con ogni mezzo, per ogni via, vi associerete dal canto vostro in questo giorno al giubilo della restante Italia.

Ad ogni costo, sia questo il nostro grido, oggi e sempre:

Viva l'Italia e Vittorio Emanuele!

Il Comitato Triestino.

Trieste, 23 marzo 1874.

SIRE,

Per ben dodici anni, il 23 marzo non fu altro per gli italiani che il triste anniversario di Novara.

Ma dal 1861, proclamata la costituzione del Regno d'Italia, quell'ata fatale ricordò pur anche che nel giorno memorabile di Novara la M. V. aveva raccolto su quei campi luttuosi più che lo scettro, la spada e la promessa di Casa Savoia. E quella promessa condusse a Roma.

Noi Triestini, da questo sventurato estremo lembo d'Italia, abbiamo sempre seguito, con l'ansia di chi numera i giorni del servaggio, i fortunosi passi del primo soldato dell'indipendenza. E ci dicemmo: per Un di Savoia — il Conte Verde — Trieste fu già libero italiano comune; per Un di Savoia — il Re Galantuomo — Trieste sarà un giorno fra le cento libere città dell'Italia.

E a buon diritto; che nelle gloriose schiere di coloro i quali con il pensiero o coll'armi combatterono per l'Italia non mancarono mai i cittadini di Trieste. Lo dicono i nomi dei nostri fratelli caduti sotto le Vostre bandiere!

Imperiose e dure ragioni di Stato ci contrastano oggi il diritto di chiamarci Italiani, e impongono amichevoli accordi fra i reggitori d'Italia e i nostri oppressori; ma sopra ogni arte di governo, e sopra tutto, sta fermo, immutabile, il sacro diritto dei popoli. E difficoltà ben maggiori ebbe ad incontrare il Regno della Maestà Vostra, senza che per ciò venisse mai meno il mutuo patto di Re Vittorio e degli Italiani.

Inaugurando il primo Parlamento Italiano Voi diceste, o Sire « essere savio così lo osare come lo attendere a tempo ». E poi che così vuole la sorte, memorie del saluto che Voi rivolgeste in Utine alla loro abbrunata bandiera, i Triestini oggi attendono....

Attendono! ma non sarà mai che depongano la speranza. — Oh non sarà lontano il giorno in cui il Re patriota saluterà in Trieste una figlia di più, e il Re guerriero deporrà la spada, ben sapendo oggi che la Sua impresa NON È COMPIUTA e che l'Italia si difende dalle Alpi Giulie e dai portuosi bacini dell'Istria. Qui soltanto si afferma il diritto italico sulle Alpi e sul mare; qui soltanto o Re, la Vostra grande missione sarà compiuta!

SIRE,

In questo giorno solenne, non Vi giunga importuno il saluto di questi Italiani,

I quali gemono tuttavia in servitù e si uniscono ai loro liberi fratelli per augurarvi giorni felici!

Deh! fate, o Sire, che la nostra Trieste possa salutarvi anch'essa Re e liberatore!

IL COMITATO TRIESTINO.

Commemorazione a Goito. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 20 marzo:

A festeggiare il 25° anniversario dell'ascesa al trono del Re, la Giunta municipale di Goito si recherà al luogo denominato la *Segreta di Goito* ove fu ferito Vittorio Emanuele nella battaglia del 30 maggio 1848, ed ivi collocherà una lapide a memoria di tale avvenimento e vi deporrà una corona d'alloro.

Novità teatrali. — Nello *Stadt theater* di Vienna va in scena lunedì, 23 corrente una novità, cioè la versione libera d'una commedia italiana in cinque atti di Teobaldo Cicconi. Il dottor Julius Werther che l'ha compilata la intitolò «Ein Schoszkind». (Un beniamino). Deve pertanto trattarsi della *Figlia Unica*.

Concorso. — Si legge nell'*Economista d'Italia*:

Il ministro di agricoltura apre un concorso per la compilazione di un manuale affatto popolare per la coltivazione e conservazione dei boschi. Questo manuale sarebbe poi diffuso in molte copie nelle scuole tutte del regno.

Otto assisiati. — In Salandra, paese della Basilicata nove contadini furono chiamati dal signore Spazienti per lavorare i campi. Costui offrì loro per ricovero una piccola casa e del carbone per riscaldarsi. Una sera, otto di quegli infelici, dopo essersi cibati malamente, si sdraiarono in una stanza di quella casuccia per riposarsi, ove là avevano acceso del carbone. Il loro riposo fu eterno; essi rimasero tutti assisiati.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA26 marzo

A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 5 s. 46,9
Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 14,0

Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

24 marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	764,2	763,0	763,8
Termomet. centigr.	9°6	11°3	7°4
Temp. del vap. acq.	42,0	29,7	47,8
Umidità relativa	47	30	62
Dir. e for. del vento	E 2	E 2	OSO 1
Stato del cielo...	nuv.	quasi ser.	quasi nuv.

Dal mezzodì del 24 al mezzodì del 25
Temperatura massima = + 12°2
minima = + 1°9

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 24 — Rend. it. 71.30 71.35.
120 franchi 22.99 23.—.

Milano 24 — Rend. it. 71.20.
120 franchi 23.03.

Sede. Continuano le ricerche negli organzini fini e mezzanelli e nelle greggie, qualità classiche e belle.

Uone 23 — Sede. Affari difficili: prezzi dibattuti.

Londra, 22 — Grani. Frumento indigeno in ribasso. Mercato calmissimo.

Liverpool, 22 — Grani. Id. id.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHEdel 22 marzo.

Collegio di Castiglione delle Stiviere. — Inscritti 966, votanti 292 — Melegari ebbe voti 142; dott. Poli 75 — Vi sarà ballottaggio.

Abbiamo da Roma 24, sera.
La *Gazzetta Ufficiale* dice che il Re di Grecia inviò pure felicitazioni al Re d'Italia.

Sembra che il Parlamento germanico si aggiornerà sabato prossimo (28), per riprendere le sue sedute il mercoledì o il giovedì dopo Pasqua.

I giornali di Roma e delle altre città italiane descrivono le feste celebrate dovunque con entusiasmo, per il 25° anniversario dell'assunzione al trono di S. M. Vittorio Emanuele.

Le parole pronunziate dal Sovrano in risposta alle felicitazioni delle varie rappresentanze, vengono universalmente giudicate degne di un Re Costituzionale modello, e corrispondenti ai principi del diritto pubblico dell'epoca.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 marzo

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI.

Ha luogo la discussione del progetto sull'esercizio di avvocato e procuratore.

Sull'art. 2 il relatore Oliva riferisce circa gli emendamenti proposti, adottando l'alinea ministeriale con emendamento di Santamaria.

Camerini, Griffini, Fosca, Samarelli, Romacco e Vigliani (ministro) fanno osservazioni o proposte.

L'art. 2° è approvato coll'allinea ministeriale ed emendamento.

Approvasi quindi l'art. 3°.

Sull'art. 4 fanno proposte Barrazuoli, Samarelli, Oliva, Vigliani, Tegas, Varè, Viarana, Dellaroca, ed approvasi una proposta di Viarana.

Approvasi poscia gli art. 5 6 7 dopo breve discussione.

Sull'art. 8° parlano Larussa, Santamaria, Varè, Paternostro, Griffini, Barrazuoli.

Vigliani (ministro) domanda che sia rimandata la discussione a domani, cosa a cui la Camera acconsente.

Ghinosi annuncia una interrogazione sulla frequenza dei processi al giornale *La Provincia* di Mantova.

La Camera, dopo osservazioni del ministro guardasigilli, delibera che abbia luogo dopo il dibattimento sulla legge in corso.

Ghinosi rinunzia all'interrogazione. (Agenzia Stefani).

Corriere della sera25 marzoNOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 marzo.

Dopo le belle speranze dell'alba, il sole è mancato alla festa. Sarebbe forse malato come il sindaco Pianciani che è mancato anche lui? S'accomodi, parlo del Sole, non del Sindaco: un tenue velo di nubi nulla toglie agli splendori d'una grande manifestazione politica, anzi la pioggerella, che prese a cadere verso le undici antimeridiane, ha mostrato semplicemente che i sentimenti e gli affetti non subiscono i vincoli della clausola marinairesca: tempo permettendo.

Che posso io dire che il telegrafo non vi abbia già detto? Ho la testa piena di corteggi, di parate militari, di viva! di entusiasmi, di luminarie ec. ec. Il giorno testè caduto risvegliò veramente i Plebisciti, e le dimostrazioni del suo popolo devono aver compensato il Re degli sforzi d'energia e di costanza sostenuti nei venticinque anni del suo regno per la redenzione dell'Italia. Alle Commissioni del Senato e della Camera egli disse parole commosse, che del resto si possono tradurre in quella frase oramai storica: «A Roma ci siamo e ci resteremo.» Il corpo diplomatico fu ricevuto al Quirinale sino da ieri l'altro con la solita affabilità: il marchese di Noailles, l'ultimo arrivato è il più entusiasta di tutti e parlò di Vittorio Emanuele in tali termini, che i francesi troverebbero eccessivi di zelo monarchico se fossero, come si dicono, repubblicani.

Barocco sin che volete, ma bellissimo il corteo del Municipio Romano coi suoi carrozzoni, coi suoi fedeli e con tutte le anticaglie del vecchio cerimoniale. Era a capo, assente il Sindaco, l'assessore Galletti, e fra le varie Commissioni che conduceva si notava il fiore della Società romana. C'era anche il principe di Sermoneta, e la cosa piacque quant'era spiaciuto il vederlo sin qui mischiarsi alla demagogia dei Sonzogno.

A sera l'illuminazione della città riuscì bellissima. Tutta Roma era fuori di casa. All'*Apollo* recita d'invito di S. M. il Re, alla quale assistettero le Commissioni delle città italiane e il corpo diplomatico.

L'illuminazione del Colosseo e del Foro avrà luogo questa sera.

In mezzo a tanta esultanza, a tanti rumori, la Camera all'ora solita si raccolse per votare la riforma della Giuria.

A taluni dispiacque: a me no. Il lavoro com'è una preghiera in azione, è pure l'espressione del culto operoso alla patria.

La nostra nuova divisa è: *laboremus*. I. F.

TUMULTI A PISA

Abbiamo il rammarico di registrare la notizia di seri tumulti avvenuti a Pisa la sera del 23.

La *Gazzetta d'Italia* ne dà la seguente descrizione avuta per dispaccio telegrafico.

Pisa 24, ore 8.20 ant.

Ieri tutti i pubblici edifici e parecchie case private erano adorne di bandiere tricolori e di tappeti.

Ieri sera la banda filarmonica pisana, la fanfara dei Concori ed altre bande venute dai vicini paesi suonarono sotto la Loggia di Banchi, ch'era tutta illuminata.

Fra le nove e le dieci una comitiva di studenti con bandiere e con una banda in testa passeggiava la città acclamando al Re ed all'Italia.

La banda suonava la marcia reale.

Giunti presso il palazzo della Prefettura gli studenti incontrarono diversi repubblicani che li accolsero a fischi.

Ne nacque un serio conflitto che rese necessario l'intervento della forza.

Venne operato qualche arresto e nel tumulto si ebbero a deplorare vari feriti.

Fra questi anche un internazionalista che ebbe una sciabolata da un ufficiale di artiglieria mentre stava misurando una bastonata ad un carabiniere.

Da un colpo di stile, per di dietro, venne pure ferita leggermente una guardia di pubblica sicurezza.

Molti soldati ed ufficiali che passeggiavano si unirono alla forza per sedare il tumulto.

estratto dei giornali esteri

La *Neue Freie Presse* chiude con queste parole un suo articolo sul venticinquesimo anniversario di regno del nostro Sovrano:

«Il re d'Italia può dormire questa notte tranquillo e contento. Guardando addietro nella sua carriera egli può dire ciò di cui non possono gloriarsi gli altri padri della patria: Ho fatto il mio dovere: l'Italia non ha oggi altro nemico che la banda nera la quale ne ha giurato la rovina per cagion del Pontefice. Ma gli ultramontani non sono soltanto gli avversari d'Italia, ma di tutti gli Stati costituzionali, essi odiano se è possibile il governo germanico più ancora dell'Italia medesima, ed essi pronunzieranno già i loro scongiuri anche contro l'Austria. L'Italia tuttavia non manca d'alleanza nella guerra contro la congiura clericale, ed i patrioti italiani debbono essere lieti: il paese più bello d'Europa non è divenuto soltanto un grande stato unitario, per ricadere in un rispetto ancora più grande del Vaticano, no, egli fiorirà e si estenderà per modo che anche il Vaticano sarà un giorno italiano.»

Lo stesso giornale annunzia, il richiamo da Costantinopoli del generale Ignatieff, dichiarando di ignorarne le ragioni.

Telegrammi

Londra, 22 marzo.

Come annunzia il *Manchester Guardian* un centinaio circa di membri del Parlamento avrebbero presentato una petizione di amnistia a Disraeli per i Feniani prigionieri. Secondo il medesimo giornale la Regina ha ordinato una rivista delle truppe reduci dalla Costa d'Oro all'Hydepark in uniforme di campagna.

Secondo l'arrivo delle navi essa ha luogo o venerdì, o lunedì venturo.

Secondo il *Morning Post* la dotazione destinata per Wol.ley per la felice condotta della guerra degli Ascianti consiste in una rendita annua di 1500 sterline, e sarà estesa a due vite umane, inoltre riceverà il grado di maggior generale e probabilmente anche il titolo di baronetto.

Parigi, 23.

Nella solenne distribuzione di premi della *Società politecnica* tenutasi ieri al circo dei Campi Elisi il ministro della istruzione Fourtoun tenne, dinanzi ad una numerosa folla, un discorso politico il quale sarebbe stato fissato d'accordo con MacMahon ed i membri più ragguardevoli del gabinetto. Fourtoun disse che l'ordine e la pace sono presentemente assicurati dal settennato ed aggiunse: «I poteri del maresciallo si fondano sul diritto e sul dovere. La sua autorità non potrà per l'avvenire essere contrastata da chicchessia. Il maresciallo non la lascerà scuotere, e fra pochi giorni essa sarà rinforzata da una nuova legge costituzionale.»

I giornali non-partitisti esprimono la loro meraviglia che il duca di Padova, Haentjens, e il barone Echasseriaux siano stati dimessi dalle loro funzioni di sindaci, perchè presero parte alla dimostrazione di Chiselhurst, mentre ciò non fu fatto con quei sindaci che si recarono a Frohsdorf ed Anversa. I giornali uffiziosi rispondono che allora non viveva il settennato.

Berlino, 23.

Il carceriere imperiale ha avuto nell'ultima notte in seguito dei rimedii presi un sonno veramente tranquillo. I dolori sono ancora leggeri. L'appetito migliora. Le forze crescono lentamente. È ancora necessario un riposo durevole nel letto.

Pest, 23.

(Seduta della Camera dei deputati). Il vice presidente Perczel apre la seduta. La Camera è affollata. Dopo letti gli augusti decreti sulla nomina del nuovo gabinetto, ed una lettera di Bitto presidente della Camera, dove annunzia la costituzione del gabinetto, e la sua contemporanea rinunzia alla presidenza della Camera, i ministri vestiti in gala all'ungherese entrarono nella sala, e vengono accolti con evviva (*eljen*) dalla destra e dal centro. Il programma di Bitto è accolto con applausi in molti punti. Alla citazione di Ghyezy risuonarono delle vivaci acclamazioni. Poichè Bitto ebbe finito fra gli applausi vien letto il decreto imperiale secondo il quale le delegazioni son convitate pel 20 aprile. L'argomento viene rinviato per l'ordine del giorno di domani.

Frany protestò contro l'ingerenza nella crisi del ministro comune, imperocchè alcune notizie dei giornali non ismentite dichiararono ch'egli trattò con candidati e che li in tusse ad accettare.

Simony Ernesto non ha fiducia nel nuovo gabinetto perchè vi trova i vecchi membri.

Il presidente dei ministri Bitto risponde ad Frany che per formare il gabinetto egli non trattò con altri che con S. M. Egli aveva visitato il conte Andrassy per complimento come egli lo fa sempre quando il ministro è a Pest. Quanto a Simony gli dice che qualunque gabinetto si fosse formato difficilmente avrebbe avute le sue simpatie.

Saranno fatte nuove elezioni per deputati Ghyezy, Birtal, Bitto e Matyus che rinunziarono al loro mandato.

Ultimi dispacci(Agenzia Stefani)

ATENE, 24. — La colonia italiana di Atene solennizzò l'anniversario del Re con musi he, illuminazione, e banchetti. Inviò uffizialmente felicitazioni al Re e alla patria.

VIENNA, 24. — La Camera approvò la spesa fissata dal governo per i professori della facoltà di Teologia nell'Università d'Innsbruck e respinse la proposta di sopprimere questa facoltà.

VERSAILLES, 24. — L'Assemblea decise di prorogarsi dal 28 marzo fino al 12 maggio. Domani discuterà il progetto della proroga dei consigli municipali.

Giovedì discuterà sulle nuove fortificazioni di Parigi.

VIENNA, 24. — La delegazione è stata convocata a Pest per il giorno 20 aprile.

PEST, 24. — La Camera elesse Perczel a presidente. Ghyezy espose il programma del governo; circa alle finanze disse che anzitutto dev'essere ridurre le spese; il governo si sforzerà di mantenere l'accordo nelle relazioni coll'altra metà dell'impero; escluse la possibilità di atterrare le condizioni dell'accordo: sostiene che prima di trattare le questioni delle riforme occorre stabilire l'equilibrio finanziario.

COSTANTINOPOLI, 24. — Il *Faro del Bosforo* annunzia che, contrariamente alle dichiarazioni della Porta, continuano ad essere prelevati nelle provincie i diritti delle dogane all'8 0/0.

PARIGI, 24. — Assicurasi che sarà pubblicata una lettera di Chambord a Cazenove relativa al discorso da questo pronunziato nella seduta del 18 corr.

Secondo informazioni da Madrid pubblicate dal *Moniteur*, tratterebbero di ristabilire la monarchia costituzionale con Alfonso, ma finora Isabella non avrebbe aderito.

Gli autori del progetto persisterebbero e vorrebbero creare un Consiglio di Reggenza, aspettando che la situazione permetta ad Alfonso di venire.

MADRID, 24. — Serrano annuncia che il tempo permetta alla marina di cooperare nell'attacco contro i Carlismi.

DURANGO, 20. — I carlisti incominciarono il giorno 18 a bombardare Bilbao con bombe incendiarie. Alcune strade sono in fiamme.

I carlisti, dopo un combattimento, occuparono il sobborgo Albia, sulla riva sinistra del Verujon.

NOTIZIE DI BORSA

	24	25
Firenze		
Rendita italiana	69 10 liq.	69 10 liq.
Oro	23 04	23 04
Londra tre mesi	28 82	28 82
Francia	115 25	115 25
Prestito nazionale	67 liq.	67 —
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	875 liq.	875 liq.
Banca nazionale	31 32 1/2	31 32 1/2
Azioni meridionali	435 fm	436 1/2
Obbl. meridionali	218 fm	218 —
Credito mobiliare	89 25	84 1/2
Banca Toscana	1483 1/2	1475 —
Banca generale	—	—
Banca Italo german	260 —	258 1/2
Rendita italiana god. da 1 gennaio	71 —	—
Vienna	23	24
Austriache ferrate	228 25	227 50
Banca Nazionale	964 —	964 —
Napoleoni d'oro	8 92	8 92
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Londra	111 70	111 75
Rendita austriaca arg.	73 75	73 70
in carte	69 5	69 40
Mobiliare	318 —	316 50
Combarde	148 75	143 50

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

Trovasi disponibile unMaestro Elementare patentato che

ha fatto anche gli studi Ginnasiali e Liceali.

Rivolgersi alla Direzione del *Giornale di Padova*. 5-194

D'Affittare Casa in Via Rogati per civile abitazione. Rivolgarsi al Mezz. Sacchetto nella stessa contrada per le trattative. 3-193

BANCA VENETA
di Depositi
e Conti Correnti.
ASSEMBLEA GENERALE
(vedi avviso in 4. pag.)

TEATRO CONCORDI. — La Drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista C. Vitaliani, rappresenta la replica a richiesta generale: *La Riabilitazione*, di E. Monicoroli, con farsa: *In maniche di comica* — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La Drammatica Compagnia Piemontese S. Ardy rappresenta: *I ben fissi dell'istituzione della società operaia*, con farsa — Ore 8.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Assemblea Generale

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i Signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria** il giorno 14 Aprile p. v. alle ore 12 meridiane.

L'Assemblea Generale avrà luogo presso la Sede di Padova nel locale della Banca Via Selciato del Santo 4370 e tratterà e delibererà sul seguente

Ordine del giorno

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio sociale al 31 Dicembre 1873.
2. Relazione dei Censori.
3. Approvazione del Bilancio e fissazione del dividendo sulle Azioni.
4. Nomina di 11 Consiglieri in sostituzione di quelli uscenti per anzianità a termini dell'Articolo 32 dello Statuto sociale, e di uno per surrogazione.
5. Nomina di 3 censori per l'Esercizio 1874 a termini dell'Articolo 44 dello Statuto.

Il deposito delle Azioni per avere il diritto d'intervenire all'Assemblea Generale dovrà aver luogo giusta il disposto dell'Articolo 24 dello Statuto, non più tardi del 4 Aprile p. v.

a) Padova (presso le Sedi della Banca Veneta a Venezia)
b) Milano presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.
Padova, Marzo 1874.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE GIUSEPPE GIOVANELLI

Estratto dello Statuto Sociale.

Art. 16.

L'Assemblea Generale si compone di tutto i soci proprietari di N. 15 Azioni depositato almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea.

Art. 17.

Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all'Assemblea i certificati e titoli al portatore dei quali non sieno interamente pagate le rate scadute.

Art. 18.

Ogni quindici Azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti qualunque sia il numero delle sue azioni depositate.

Art. 19.

L'azionista avente il diritto d'intervenire all'Assemblea Generale può farsi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione purché il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'Assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti, oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20.

L'Assemblea Generale è legalmente costituita quando vi concorrano tanti azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle azioni emesse.

Art. 21.

I depositanti o creditori in conto corrente potranno farsi rappresentare per mezzo di loro espressi delegati all'Assemblea ordinaria generale nella quale sarà deliberato sul bilancio della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione stabilirà di volta in volta le norme per la loro ammissione.

Essi però non avranno voto deliberativo. Sarà in facoltà dei detti delegati di nominare persona che in unione ai censori proceda alla verifica del bilancio medesimo.

Art. 25.

Qualora dopo una prima convocazione sia ordinaria che straordinaria gli azionisti presenti all'adunanza non rappresentassero il numero delle azioni di cui all'Art. 20 si farà una seconda convocazione che verrà annunciata al pubblico mediante pubblicazione nei giornali ufficiali sopradetti dieci giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea. Le deliberazioni prese in questa seconda Assemblea saranno valide qualunque sia il numero dei soci presenti e delle azioni rappresentate.

Però non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per la prima convocazione.

4-188

RECENTI PUBBLICAZIONI della Tipografia edit. Sacchetto

MANFREDINI avv. G.
SOPRA

Rivista LA STATISTICA PENALE
DEL REGNO D'ITALIA

dell'anno 1870

Padova 1874 - in 12°

Cent. 75.

Critica

La Stenografia Italiana
secondo il sistema di

Gabelsberger

d'apprendersi senza aiuto di maestro

Padova, 3ª ed. 1874 in 12.

Lire 1.50

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wursburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

presso il chimico O. GALLEANI, Via Meravigli, Farmacia 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le **Gonoree**, **Bleoragie**, **Leucorree**, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste **Pillole**, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la **Gonorea**, agiscono altresì come purgative; ottengono cioè che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stitico gonorrico si presenta par esso; cosicché si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la **blenorrea** aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la mancanza di cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato **Gocciola militare**, **Catarro uretrale** cronico, **periodo cronico**, **blenorrea**. Nella donna, la **Leucorrea**, i fiori bianchi, **catarro**, **metrite** ed **ingorgo del collo**, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste **pillole** sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste **pillole** e sono: i ristritimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candellette o minuglie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella **Renella**, che dopo l'uso di tre scatole di queste **pillole** va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella **Gonorea** acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella **Gonorea** cronica, nei ristritimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la **Leucorrea** delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate **Pillole** non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi **gonorea** acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franchi a domicilio le **Pillole** antigonorroiche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.90 per l'Inghilterra; L. 2.45 per il Belgio; L. 2.45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA GALLEANI

Usasi questo liquido durante le **gonoree**, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

E mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate.

E assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1.90 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

Lettere di ringraziamento. attestati medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del Professor A. Wilke di Stuttgart, 13 ottobre 1868.

Ho usato le vostre **Pillole** antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da **Gonorea** recente innestata sopra una **Gonorea**, e per cui doveti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A. WILKE.

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre **pillole**. L'infiammazione cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre **Pillole** nella seconda giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmi due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FR. GAMB. medico cond. a Bassano.

Orleans, 15 maggio 1869.

Gocciola cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre **Pillole**, gli altri dodici col sistema abituale e colla iniezione di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. LAFARGE, medico divis. ad Orleans.

Napoli, 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nèlaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre soffrente e coi sudore della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minuglie o candellette. Lessi sul *Pungolo* di costi l'annuncio delle vostre **Pillole** e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpiatti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo mingio un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Preg. sig. Galleani,

Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le **Pillole** antigonorroiche, che Ella dice utili contro i **Fiori bianchi**; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirrosc e che io stessa costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei ch'Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. DE R., levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua **Polvere** di fiore di Riso, eccellente per i bambini, invece della **Cipria** del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La **Cipria** di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicché conviene anche per le tolette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonché per corrispondenza con risposta affrancata.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durier, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Brusecchini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

INIEZIONE E CAPSULE

VEGETALI AL MATICO

GRIMAULT E CA FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **FOGLIE DEL MATICO**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della **gonorea**, senza alcun timore di ristritimento dell'uretra od infiammazione alle intestina, il celebre **RICORD** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'iniezione si adopera al principio dello scolorimento; le **Capsule** in tutti i casi di **blenorragie** croniche ed inveterate, ribelli alle preparazioni di opio, cubebe ed altre iniezioni a base metallica. Deposito in Parigi, 7, rue de la Feuillade.

Deposito in Padova: FARMACIA ROBERTI e LUIGI CORNELIO.

8-103

BIBLIOTECA DELLA NAZIONE

È pubblicata la seconda Edizione del

GIGLIO NERO

ROMANZO

DI

MEDORO SAVINI

Due volumi. — Prezzo: Lire UNA al Volume.

GIUSEPPE BANDI

FERDINANDO MARTINI

PIETRO CARNESECCHI

PECCATO E PENITENZA

Storia Fiorentina del Secolo XVI.
Seconda Edizione.

RACCONTO.
Seconda Edizione.

Due Volumi. Prezzo: L. UNA al Volume.

Un Volume. Prezzo: L. UNA.

Si spediscono franchi di porto contro vaglia postale diretto ai SUCCESSORI LE MONNIER, Firenze, via San Gallo, 33. — Si vendono dai principali Librai d'Italia, e alle Stazioni delle Ferrovie.

L'ILLUSTRATION DE LA MODE

RUE DE VERNIL, 22 A PARIS

Le plus beau et le meilleur marché de tous les journaux de mode

sept francs 50 cen. par an pour l'ITALIE.

Paraissant une fois par mois, composé de dix toilettes au moins, d'une superbe gravure de modes, coloriée, de modèles de confections, de lingerie, de coiffures, ouvrages de dames, etc.; d'une planche de patrons, d'une chronique sur la mode, les théâtres, les beaux-arts, de nouvelles; correspondances avec les abonnés et rébus, etc.

Un numéro est adressé gratuitement à toute personne qui en fait la demande par lettre affranchie.

L. MARC.

NB. Mandat poste pour les départements, l'Italie, la Suisse et la Belgique.

F. LUSSANA

Fisiologia dei Colori

Vol. V.

con incisioni intercalate nel testo

PROSSIMA PUBBLICAZIONE

DELLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAY. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Padova, 1874. Prem. Tip. Sacchetto